



di G. Ciccone  
www.donnino.it

# I primi ospedali di Livorno

## (San Ranieri, San Benedetto, Sant'Antonio)

### PARTE SECONDA

#### 2 - L'Ospedale di San Benedetto del Porto Pisano

Nell'anno 1304 sappiamo essere stato in costruzione un nuovo ospedale presso Livorno, l'ospedale di San Benedetto del Porto Pisano.

Porto Pisano, nel 1157, era stato spostato dalla zona antistante la chiesa di Santo Stefano (ai Lupi) verso sud-est, lungo la costa compresa tra le foci del Riseccoli e la Cigna. Sappiamo che in quel periodo il corso finale della Cigna fu deviato ed essa non ebbe più una sua foce in mare, in quanto fin dal 1162 fu scavato un fosso artificiale, che conduceva le sue acque fino al fiume Ugione. Lo scopo era impedire l'interramento del Porto Pisano ad opera dei detriti portati da quel corso d'acqua [Aquam de Cinghia, ante Kalendas augusti, in Oscionis aquam, factu primum alveo, derivare faciam].<sup>1</sup>

Il Porto Pisano fu completamente distrutto in seguito all'incurisione dei Genovesi del 1290 e nel decennio attorno all'anno 1300 fervevano in quella zona i lavori per la ricostruzione di tutte le strutture.<sup>2</sup> Nel programma di riedificazione da parte del Comune di Pisa venne compreso anche un nuovo ospedale. Nel 1304 il rettore nominato in quell'ospedale doveva anche sovrintendere all'ultimazione dei lavori di costruzione dell'ospedale stesso. Così il 25 settembre 1304 gli Anziani di Pisa ordinarono ai *camerarii* del Comune di pagare 8 lire in denari pisani minuti al *tegolaio* Pacetto da Pistoia come prezzo di 2000 tegole, consegnate a frate Cenni da Firenze, *hospitalarius* dell'ospedale del Porto Pisano, che dovevano servire per ultimare il tetto della struttura.<sup>3</sup>

Il nome assegnato a questo ente fu 'San Benedetto', come si ricava da un documento di qualche anno più tardi. Infatti nel 1322 troviamo riportato negli statuti pisani una lunga disquisizione relativa a tale ospedale, scritta nella lingua pisana dell'epoca, che vale la pena di riportare per esteso.

*«Li Comsuli del Mare, così li presenti come quelli che finno per inanti, per saramento siano tenuti et debbiano, quando et quante volte andranno a Porto Pisano con savi homini a proveder lo dicto porto et le cose necessarie a quello porto, andare all'Ospitale di San Benedetto edificato in nome del Comun di Pisa per ser Uguccion di Dato, pontonaio delli ponti Vecchi et Nuovo della Spina et de li altri ponti per lo Comune di Pisa, in Porto Pisano ad honore del Comun di Pisa et ad aiutorio delli poveri et naveganti; et vedere et inquirere della vita del rectore dell'Ospitale suprascripto et tutte cose necessarie all'edificatione, construtione et conservatione del dicto Hospitale. Et se alcune cose troveranno et provederanno da fare in del dicto et per lo dicto Hospitale, in scripture rechare facino et con forse del loro offitio procurino quelle cose mandare tutte ad executione.*

*Et lo dicto Hospitale et le sue ragioni et honori et beni difendere et mantenere; et curare et fare con forse del loro offitio che lo dicto Hospital viva et regni in perpetuo et ogni tempo, ad honore del Comune di Pisa et sostentamento de poveri et di tutti li naviganti.*

*Anchor, che li dicti Comsuli, nome del dicto loro offitio, dicano al prete u ver cappellano che dimora in della ecclesia di Sancto Nicolao di Porto Pisano et lui per parole convenienti inducano, che tutti l'infermi li quali per li temporali finno in del dicto Hospitale, u vero altra persona, visitare et a loro opportuni sacramenti prestati et dia senza alcun pregio, et li morti sotterrare faccia senza alcun pregio, sotto pena di remotione dal dicto beneficio; della qual cosa si creda allo rectore del dicto Hospitale u vero a colui lo quale per guardiano del dicto Hospital fie per lo temporale.*

*Anco che li Comsuli predicti, nome del loro offitio, siano tenuti et debbiano, una volta almeno in del tempo del loro offitio, far venire dinanti da loro tutti li nichieri et maggiori de li legni navichevili et per parole decenti esporre la comditione et stato delli navicanti del dicto Spidale et utilità, et a loro dicano che lo dicto Spidale abbiano raccomandato. Et quante volte tornano in del porto predicto con loro legni, raccomandino lo dicto Spidale a choloro, ché elemosina diano et facciano allo Spidale soprascripto, in perciò che edificato è per loro et a loro servizio et favore; et come neente àe in beni,*

*Et questo si faccia se alli Comsuli parrà».*<sup>4</sup>

Ugucione Dati, il fondatore di questo ospedale, fu un notaio pisano, attivo tra il 1257<sup>5</sup> e il 1296. Ricoprì più volte la carica di Anziano del Popolo di Pisa, l'ultima volta nel 1296.<sup>6</sup> Non sappiamo quali furono gli anni in cui ricoprì l'importante carica di Pontonaio per il Comune di Pisa, carica che comportava l'amministrazione di ingenti fondi non solo per la cura dei ponti ma anche delle strade pubbliche del contado pisano e altri incarichi eccezionali, come questo di edificare un ospedale nel porto.

Data l'importanza di questa carica, ce l'immaginiamo a chiusura della carriera e della vita attiva di Ugucione Dati, cioè probabilmente subito dopo il 1296, considerando anche che nel 1304 l'edificio dell'ospedale non era ancora terminato.

La struttura era destinata all'assistenza dei *'poveri et naveganti'*, che possiamo intendere come 'naviganti poveri', cioè i passeggeri delle navi che per vari motivi potevano trovarsi in difficoltà. Esso non va confuso con l'*Hospitale Marina-rorum*, che era situato nella città di Pisa, all'interno delle mura.<sup>7</sup>

Le notizie sull'ospedale di San Benedetto di Porto Pisano terminano qui. Supponiamo che esso sia stato dismesso con la fine della indipendenza pisana e con la guerra tra Firenze e Genova che coinvolse Livorno e Porto Pisano tra il 1406 e il 1413.

Possiamo immaginare che l'Ospedale di San Benedetto sia sorto per colmare il vuoto creatosi con la perdita delle funzioni dell'Ospedale di San Leonardo di Stagno, il quale dopo il passaggio sotto la proprietà del monastero di Ognissanti di Pisa nel 1257, aveva cessato di esercitare il suo ruolo di ricovero dei poveri viaggiatori, secondo la lamentela che i governanti pisani inoltrarono al papa nel 1287.<sup>8</sup>